

PARTI CIVILI I FAMILIARI DI 28 OPERAI MORTI

Amianto, tutti assolti gli ex vertici Pirelli

MILANO

«Gli operai sono stati uccisi due volte, dai padroni e dai giudici». Sugli striscioni che sfilano al terzo piano del Palazzo di Giustizia si legge la rabbia di parenti e colleghi dei 28 operai morti, o malati, a causa dell'amianto, dopo l'assoluzione dei 9 ex manager Pirelli, tra cui gli ex ad Ludovico Grandi e Gianfranco Bellingeri, accusati di omicidio colposo e lesioni gravissime.

La sentenza del giudice Annamaria Gatto ha chiuso ieri il processo di primo grado per il secondo filone di indagini sui morti per amianto negli stabilimenti Pirelli. Il pm Maurizio Ascione aveva chiesto condanne dai 4 anni e mezzo ai 9 anni, e a marzo il giudice aveva disposto una perizia per accertare «la presenza degli attuali imputati nelle governance delle società» che hanno gestito gli stabilimenti di viale Sarca e via Ripamonti negli anni '70 e '80, evidenziando «elementi insufficienti» sul controllo del rischio e sulla messa in sicurezza delle sostanze nocive. Ciononostante, ieri è arrivata l'assoluzione. Una sentenza accolta al grido di «vergogna» da comitati e Cgil. L'amarezza è accresciuta dal fatto che poche settimane fa, il 24 novembre, altri 11 ex dirigenti Pirelli erano stati assolti in appello «per non aver commesso il fatto» dall'accusa di omicidio colposo per le morti di tumore di una ventina di operai. Decessi per cui i dirigenti erano stati condannati in primo grado a pene fino a 7 anni e 8 mesi di carcere. [SIM. GOR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

